FATTI ACCADUTI NEL MESSICO: IN SEGUITO DELL'INTERVENTO FRANCESE IN...

José Basilio Guerra

Digitized by Google

FATTI ACCADUTI
NEL MESSICO

IN SEGUITO

DELL' INTERVENTO FRANCESE

IN RISPOSTA

AGLI STIMATISSIMI SIGNORI EDITORI

DELL' OSSERVATORE ROMANO

ROMA
TIPOGRAFIA MENICANTI

1863

Digitized by Google

654

Digitized by Google

Abbiamo ricevuto la seguente lettera

Sigg. Editori dell' Osservatore Romano. – Di casa 9 settembre 1863. – Le SS. LL. mi permetteranno che come Messicano io reclami e protesti contro la parola *Conquista* del Messico, usata più di una volta nel commendevole giudizioso giornale delle SS. LL. (al quale ho il bene di essere associato) quando in alcune occasioni hanno scritto riguardo all' intervento francese nel Messico. La parola *Conquista* non è esatta, nè in quanto al Messico, nè in quanto alla Francia.

Mi dico loro Umo Servitore
JOSÈ BASILIO GUERRA

Nell' accedere al desiderio dell' egregio signore Messicano, ci permettiamo di fargli osservare che, usando la parola *Conquista* relativamente al Messico, noi non abbiamo designato che il fatto, senza volere giudicare o pregiudicare la questione di diritto. Tuttavolta ci permettiamo di soggiugnere, che per quanto

Digitized by Google

656

spetta alla Francia, non più tardi di questa mane, un giornale parigino *l' Union* usava a proposito del Messico la parola incriminata « La Francia è *padrona* del Messico, dice *l' Union* . . . essa volea dare una lezione e vendicarne una ingiuria : ora trovasi sulle braccia una *Conquista*. » E le stesse parole, se dobbiam credere a un carteggio nella *Correspondencia* di Madrid, dicea il generale Forey al generale Almonte, quando questi domandava al duce francese una certa indipendenza nell' azione amministrativa di quel Paese. « Chi di noi due ha *Conquistato* il Messico: voi od io ? » E l'Almonte non trovava nulla di oporre.

(Num. 206 dell' Osservatore Romano, venerdì 11 settembre 1863). (*)

I concetti precedenti trascritti mi obbligano ad entrare in materia, facendo un' amplificazione della verità che contiene il mio reclamo contro la parola di cui trattasi, e dell' insufficienza della risposta dei sigg. Editori del detto Giornale con cui credettero debilitarlo. Quando io protestai contro la parola *Conquista* che applicarono all' intervento armato della Francia nel Messico, non ostante la ripugnanza e la difficoltà che mi manifestarono per inserire nelle colonne del loro giornale la mia protesta, non mi aspettava

(*) Si trascrive quì letteramente questo preliminare, perchè senza di esso, niuno potrebbe credere che si fosse offerto simile motivo per iscrivere quest' Opusoolo.

Digitized by Google

per certo che si fossero presa l'improba fatica d'impugnar un semplice giudizio particolare che non comprometteva alcuno, e molto meno poteva io aspettarmi che avessero persistito nella positiva proprietà dell'applicazione di quella parola qualificativa. Io per parte mia insisto e per più d'un motivo devo insistere che tale denominazione è inesatta; lo è riguardo alla Francia, perchè non ha affatto avuto il progetto, nè poteva averlo, che i sigg. Editori, sostenendo nel caso di cui trattasi quell'odioso vocabolo, le imputano di conquistar il Messico: lo è riguardo del Messico stesso, perchè è stato tanto distante dall'intendere che andava ad esser conquistato dall'Armata Francese, che non solo ha aderito con tanta fiducia e gratitudine e con solenni applausi alla sua intrapresa, ma eziandio l'ha coadiuvata colle forze del Paese, costanti sostenitrici del programma dell'ordine sociale dove potevano prima manovrare.

Cotesta energica e decisa cooperazione delle truppe nazionali fu da loro intrapresa e portata a capo, sia nelle marcie ed azioni militari che hanno fatte unitamente alle truppe francesi, quasi subito dopo che queste furono sbarcate a Vera Cruz; sia separatamente nel medesimo senso dell'intervento, e colla possibile subordinazione al Generale in capo francese. Così l'hanno realizzata nel Càrmen le forze del perseverante General Marin; a Tabasco, quelle di una brigata di cotesto Generale sotto il comando dell'intrepido Comandante Arèvalo; a Mèrida di Yucatan, quelle dei

Digitized by Google

6 88

cittadini dirette da' suoi bravi Duci Navarrete e Rodrìguez de Solìs; a San Jnan de los Lagos (Interno del Messico), quelle del valoroso e sagace Colonnello Larrumbide della Divisione Mejìa; ad Atzcapuzaltengo, quelle della Sezione del coraggioso Capo Larrauri, dipendenti dalla stessa Divisione; ed in altri punti, nei quali esse hanno ottenuto e vanno ottenendo gloriose vittorie contro i vandali. Quindi le forze che stanno in movimenti di marcia nel Messico combattendo l'anarchia, sono chiamate, eziandio nel linguaggio del degno Senatore di Francia il Maresciallo Forey « *Armata Franco-Messicana.* »

Perciò chiunque siasi proposto di sostenere la proprietà della parola *Conquista* nel caso di cui si tratta, deve assoggettarsi a queste precise conseguenze: 1ª Che la nazione Messicana, nello stesso tempo ch'è conquistata, è anche conquistatrice di se stessa. 2ª Che le tre Potenze convenute nei trattati per l' intervento armato nel Messico, intrapresero concordi la conquista del Paese, poichè la Spagna e l'Inghilterra portaronvi come la Francia le loro forze rispettive di terra e di mare, penetrando queste fino ad Orizava; e se le forze Inglesi e le Spagnuole si ritirarono intempestivamente senz'aver fatto verun uso nè delle forze sottili nè di quelle di sbarco, e senza che il General Prim avesse neppure sguainato la sua *toledana*, il nobile scopo della Francia non cambiò affatto per essere restata sola nel campo in vista di tale inconseguente occorrenza; e se ad essa vengono attribuite

Digitized by Google

mire di conquista, naturalmente restano comprese nell'imputazione anche la Spagna e l'Inghilterra. 3° Che Roma nel 1849 essendosi trovata in caso uguale a quello in cui ora si trova il Messico, allorquando la Francia v' inviò le sue truppe sotto il comando del compianto Generale Audinot di Reggio, precisamente collo stesso scopo ch' ebbe nel 1861 nell' inviarle nel Messico, vale a dire, parlando colle medesime espressioni di questo Generale di felice memoria, « affinchè fosse *liberata da un regime di oppressione e di anarchia* » dovrà ammettersi eziandio che coteste forze della Francia vennero alla conquista di Roma.

I sigg. Editori dell'Osservatore dicono nella loro risposta ch' essi prescindono, in quanto alla parola reclamata *Conquista*, dalla questione di diritto: ma di grazia, chi mai ha suscitato tal questione? oppure, qual motivo od apparenza ha dovuto presentarsi per promuoverla? Chi mai ha avuto nella mente durante la sua sonnolenza, o nelle distrazioni della sua immaginazione tal fantasma? Quello da cui prescindono cotesti signori è una chimera. Però nello stesso tempo essi dissero che non facevano altro che designare il fatto: ma qual fatto? non lo hanno certamente indicato, ed invece di fatti hanno indicato detti, cioè, racconti di giornali, nei quali gli Editori pubblicano ciò che credono più a proposito pe'loro calcoli e disegni, e ciò si ripete per gli altri senza badare alla verità e realtà delle cose; perchè i giornali imitano i galli, de' quali quando canta uno, canta anche il secondo,

Digitized by Google

6bc

il terzo, ecc. e tutti cantano nello stesso tono: ma pure in qualche modo si devono riempir le colonne de' Giornali!

Chiunque sia informato di ciò che accadde all' intavolarsi delle negoziazioni dei trattati con cui si collegarono le tre Potenze riguardo al fatto dell' intervento nel Messico, di quell'intervento che il sottoscritto pronosticava privatamente nel Senato Messicano, ventitrè anni or sono, in generale, come necessario e conveniente; chiunque conosca ciò che in conseguenza di tali convegni diplomatici è accaduto ed accade in quel delizioso Paradiso della mia nascita, si maraviglierà nel veder qualificata come conquista il realizzato benefico intervento, che come opera esclusiva della Provvidenza raccomandai con fondamenti politici e morali a' miei Amici del Messico, fin dagli albori dei preliminari dei trattati.

Egli è ben facile il percorrere il terreno de'fatti, perchè son recenti e stanno in vista d'ognuno, e non posso temere di assoggettarli alla più severa qualificazione di uomini positivi. Fin da quando le truppe giunsero nel territorio Messicano, e parlarono i loro Capi, assicurarono questi le Popolazioni nei termini più decisivi, ch' erano venute per distruggere il giogo che le opprimeva e per restituir loro la piena libertà de'loro diritti, ond'esse adottassero quella forma di governo che meglio loro convenisse e prestasse solide e convenienti garanzìe all' ordine interno ed alle relazioni esterne. La pubblicazione di questi proclami ri-

Digitized by Google

petuti è stata ufficiale, e sarebbe troppo prolisso il riferire il loro contenuto, bastando il far menzione dell'ultima del benemerito Marescial Forey in data del 12 Giugno, in cui è compendiato il punto principale, poichè in essa Sua Eccellenza dice così:

« Messicani »

Bisognerà che io vi dica a quale scopo l'Imperatore ha mandato nel Messico una parte della sua Armata? I proclami che vi ho diretti, non ostante la politica diffidente del Governo caduto, sono certamente a voi noti, e sapete bene che il nostro magnanimo Sovrano, commosso dalla vostra triste situazione, non ha voluto, facendo attraversare i mari a'suoi soldati, far altro che mostrarvi essere la nobile bandiera della Francia il simbolo della civilizzazione. Ha creduto con ragione che alla sua vista, coloro che vi opprimevano in nome della libertà, o che verrebbero vinti o che fuggirebbero vergognosamente . . . . . .

. . . Aveva in seguito da offrire al Messico la cooperazione della Francia, onde ajutarlo a darsi un Governo che sia il voto della sua libera elezione: un Governo che pratichi prima di tutto la giustizia, la probità, la buona fede nelle sue relazioni esterne, la libertà nell'interno; ma la libertà come deve intendersi, che cammini, cioè, pel buon ordine riguardo alla religione, alle proprietà, alla famiglia. . . . . .

. . . La soluzione, o Messicani, dipende da voi,

Digitized by Google

1.62

uniti nei sentimenti di fraternità, di concordia, di vero patriottismo: che tutti gli uomini onorati, i cittadini moderati di tutte le opinioni si uniscano in un solo partito.

Proponetevi innanzi tutto di esser Messicani e di costituirvi in una nazione unita, forte per conseguenza e grande, perchè avete tutti gli elementi a ciò necessari. »

« Quello per cui noi veniamo quì si è espressamente per ajutarvi, e uniti otterremo di creare un ordine durevole di cose, se comprendendo i veri interessi del vostro paese, entrate risolutamente nelle intenzioni dell' Imperatore, che io sono incarito di manifestarvi. . . . » È forse questo linguaggio da Conquistatore?

Volgasi l'attenzione a quello che usò S. M. l'Imperator de' Francesi nella lettera che in data del 15 Giugno, in conseguenza della presa di Puebla, diresse da Fontainebleau al Marescial Forey: « Questo avvenimento ci ha colmato di giubilo . . . Il nostro scopo, lo sapete bene, non è quello d'imporre ai Messicani un Governo contro la loro volontà, nè di far servire il nostro buon esito al trionfo di verun partito. Io bramo che il Messico rinasca ad una nuova vita, e che rigenerato in breve dal suo Governo fondato sulla volontà nazionale, sui principii di ordine e di progresso, sul rispetto al diritto delle Genti, riconosca dalle sue amichevoli relazioni dover alla Francia il suo riposo e la sua prosperità. » Quest' allocuzio-

Digitized by Google

ne ha ella forse qualche parola che suoni conquista, o per lo contrario, è la più adattata per distruggere l' imputazione che racchiude l' adottarla?

Giunge il plausibile momento dell' entrata trionfante in Messico delle truppe alleate ed amiche, come vengono colà chiamate, ed i Messicani ed i Francesi si trattano; e cotesto atto sollenne si eseguisce con un ordine che respira cordialità e benevolenza, perchè nella formazione andava nell' avanguardia il Generale Messicano Màrquez colla sua truppa, nel centro la truppa Francese, e nella retroguardia la cavalleria Messicana, ed in seguito il Generale in capo Marescial Forey col suo Stato Maggiore, avente alla destra il General Messicano Almonte, ed alla sinistra il Ministro di Francia Conte Dubois de Saligny.

Nel ringraziamento tributato all' Altissimo nella Cattedrale in un sì fausto giorno, tutti assisterono fraternalmente. Il Marescial Forey restò vivamente penetrato di gratitudine alle dimostrazioni di contento e di allegrezza del ricevimento, e sfogò fin da principio i suoi sentimenti con un proclama del 10 Giugno, che contiene molte frasi notabili pel caso di cui si tratta. « Non trovo sufficienti espressioni, dic' egli, per significarvi quel che il mio cuore ha provato; ma in questo giorno, che lascerà per tutta la mia vita un dolce ricordo, ho contratto un debito sacro, ed è quello di agire incessantemente onde darvi ciò che più bramate, cioè, la pace, l' ordine, la giustizia, e la vera libertà..... Spero che tutti i buoni Messicani mi ajuteranno nel-

Digitized by Google

664

l'adempimento della mia missione.... Colla protezione Divina, nella quale pongo tutta la mia fiducia, vinceremo tutte le difficoltà della grand'opera della rigenerazione, in cui tutti dobbiamo agire concordemente. »

E ciò non è quello con cui più è stata smentita dal circospetto Maresciallo la sognata idea di *Conquista*. Tredici giorni dopo, cioè, il dì 23 dello stesso Giugno, egli spedì un proclama manifestando ai Messicani, che « la Nazione aveva dichiarato la sua propria volontà per mezzo de'suoi rappresentanti istitutti mediante un suo decreto del dì 16; » e dopo aver menzionato le tre persone elette per incaricarsi del Potere Esecutivo, ed esprimere la fiducia ch'esse ispirano, il Maresciallo continua dicendo! « *Messicani!* » *Nel depositare nelle mani di questi tre Capi provvissorii della Nazione i poteri che le circostanze mi avevano dati per eseguirli in vostro profitto*, voglio darvi le grazie per la cooperazione attiva ed intelligente che ho trovato in voi: conserverò sempre una memoria preziosa di queste relazioni, che mi han fatto apprezzare nel suo giusto valore il vostro patriottismo e la vostra adesione all'ordine, che vi fanno tanto degni dell'interesse della Francia e dell'Imperatore. »

Queste furono le parole dell'onorevole Maresciallo, a cui egli diede maggior significazione col fatto di aver posto a disposizione del nuovo Governo fin dal giorno della sua istallazione il Palazzo Nazionale, in cui S. E. era stata alloggiata al suo arrivo, ed Ella pas-

Digitized by Google

sò ad abitare nel Palazzo della Contessa di Pèrez Gàlvez, situato dalla parte della Nuova Passeggiata, dove stabilì il suo Quartier generale.

Nel Messico sono accaduti fatti anche più notabili conseguenti alle sicurezze espresse, i quali si allontanano moltissimo dal meritare la qualificazione di Conquista. Fu costituita una Giunta di Notabili, convocati in N.° di 250 individui nativi delle varie Provincie del Territorio Messicano, fra gli stanti e gli abitanti nella Metropoli. Furono istallati il Triumvirato eletto per esercitare il Governo Provvisorio Nazionale, e la Giunta Superiore di Governo. L'Assemblea di Notabili stabilì la forma di Governo di Monarchia moderata ereditaria con un Principe Cattolico, dando al Sovrano il titolo d'Imperatore ed offrendo la corona a S. A. I. e R. il Principe Don Ferdinando Massimiliano, Arciduca di Austria per lui e pe' suoi discendenti. Il potere Esecutivo, ch'è la Reggenza dell'Impero, alla quale il circospetto Marescial Forey chiamò (nel giornale *L' Estafette*) « l'onorato Governo chè è stato costituito dalla Nazione stessa » va dettando quotidianamente tutti quanti i provvedimenti ch' esige il corso della pubblica amministrazione. Ed avendo stabilito fra essi l'Ordine Imperiale di S. Maria de Guadalupe, condecorò colle Grandi Croci il sig. Marescial Forey ed il Ministro di Francia nel Messico.

« È giunta V. E. nella Capitale della Nazione Messicana, » disse l' Assemblea dei Notabili nel voto

Digitized by Google

1666

di grazie che diresse all' Illustre Maresciallo, « dopo una serie di vittorie, nelle quali han brillato l'insigne perizia ed il generoso valore di V. E. Questa Campagna è stata gloriosa, e mai meglio è stata adoperata *la spada della Francia quanto oggidì, che difende e protegge la nazionalità, e l' indipendenza di un popolo debole per le discordie, le auguste leggi della religione, ed i dritti e la libertà dei Cittadini.* » E questo linguaggio Messicano relativamente al sublime scopo della spada della Francia è in perfetta consonanza col linguaggio francese nell' annunzio che lo Stato Maggiore fece della presa di Puebla, « li drappelli dispersi del nemico non tardarono a sentire sotto le mura di Messico quanto valga la spada della Francia al servizio di una *causa giusta, umanitaria e la più disinteressata, poichè non h'altro scopo che far ritornare un popolo a se stesso.* » Nei momenti in cui il Messico aveva fissato la sua sorte futura proclamando la Monarchia, il Maresciallo chiamava di nuovo in nome della Francia e dell'Imperatore i dissidenti dicendo loro: « Avrebbero ragione di difendere colle armi alla mano l' indipendenza del loro paese se fosse minacciato, ed io sarei il primo a riconoscerlo così e ad onorare il loro patriottismo; ma se finora son restati sordi a quanto ho detto in nome dell'Imperatore al popolo Messicano, aprano finalmente gli occhi ed esaminino ciò che accade *dovunque sventola il padiglione della Francia accanto all'aquila Messicana, ed a meno che non si possegga un' insigne*

Digitized by Google

mala fede « riconosceranno che quella nobile bandiera è dovunque la miglior salvaguardia della libertà e dell'indipendenza dei popoli. »

Dinanzi a tali frasi, mi si permetta una leggera interruzione nel racconto dei fatti, diriggendomi con un'apostrofe a coloro che han chiamato *Conquista* l'intervento della Francia nel Messico. Lungi sia da me l'attribuir loro mala fede per una tale ingiusta ed esorbitante qualificazione, e molto meno poteva io offendere con tale imputazione i sigg. Editori dell'*Osservatore Romano*, dei quali conosco la rettitudine ed i buoni principii; ma capiscano bene e posso loro assicurarlo con ogni certezza, che coll'adozione di questa odiosa parola, essi coadiuvano potentemente alle inique mire dei vandali del Messico, dove ancora in alcuni punti remoti si sostengono con grave detrimento delle popolazioni che soggiogano per ora; ed affine di continuare nelle loro depredazioni adottano il sistema di mentire, ponderare, tergiversare e calunniare: parlo colle lettere più recenti alla mano. Il Corifeo Doblado in Guanajuato ha pubblicato non è molto tempo un manifesto chiamando i popoli ad una insurrezione generale, eccitando la loro fibra della nazionalità e concitandoli contro le armi Francesi, trattando perciò di dar loro ad intendere che questi sono andati a *conquistarli* e che si perderà l'indipendenza. Si farebbe un opportuno ossequio a Doblado se gli si ponesse fra le mani il N. 206 dell'Osservatore Romano, perchè con esso egli darebbe un gran valore

Digitized by Google

alla sua funesta impresa, movendo con maggior energia e coll'appoggio di un giornale romano di credito la molla di *Conquista*.

Come mai era possibile che io mi fossi adoperato passivamente riguardo all'inaspettata produzione dei sigg. Editori? Come mai restar in silenzio quando appena si respirò nel Messico per la disfatta dei vandali, mentre tutti espressero sì pubblicamente che privatamente la loro straordinaria gioja? Si fecero feste, si applaudì, si gridò, si cantò, si ballò, si fecero brindisi in tali termini di allegrezza, che un giornale, facendo allusione agli entusiastici brindisi delle signore, le quali in numero di 700 concorsero al magnifico ballo con cui si celebrò l'ingresso dell'Esercito Franco-Messicano nella Metropoli, scrisse festivamente: « che la questione della forma di Governo fu colà risoluta in quella stessa notte dal bel sesso in favore della Monarchia, e che il presunto Imperatore fu consacrato da labbra seduttrici, unto con isciampagna e coronato di rose. » I Messicani si felicitavano gli uni gli altri reciprocamente per vedersi liberi dalle pesanti catene con cui avevali legati l'audace fazione vandalica; io stesso ricevetti le allegre congratulazioni de'miei Amici, e da parte mia io inviai loro le mie espressioni di gioja. Il non fare questo giudizio critico del discorso dei sigg. Editori dell'Osservatore di Roma, era non solo un contrariare le mie proprie convinzioni, ma ben anco un mostrare un'apatica indifferenza alle prime solenni parole che il Go-

Digitized by Google

verno del Messico diresse alla Nazione nel proclama con cui pubblicò la sua istallazione. » Sappiamo quanti sofismi e calunnie hanno impiegati ed impiegano coloro che si sono incapricciati nella nostra rovina per infondere in voi avversione o diffidenza riguardo all'intervento. *Comparate cotesti sofismi coi fatti che vedete*; cotesta calunnia colla condotta che si osserva; le insidiose promesse di costoro coll'evidenza dei disastri e della desolazione che mirate. *Paragonate i fatti accaduti colle parole del magnanimo ed illustre Imperatore:* « .... *Le chimere di dominazione e di conquista, con cui si pretese di allarmare gl'irriflessivi, sono state scoperte e svanirono. Il Messico ritorna ad aver un Governo proprio, ed è nella possibilità e libertà di eleggere fra tutte le istituzioni politiche quella ch'egli crede migliore, e che abbia i più gloriosi titoli e le più ferme garanzie di stabilità.* »

Il disintendermi delle proposizioni scritte in quell'accreditato giornale era un lasciar attribuire una barbarie a' miei Compatriotti, che avevan celebrato tanto faustamente la *conquista che nel Messico* avevano fatta le armi francesi; e d'altronde, era un supporre una fallaccia in S. M. l'Imperator de'Francesi; un inganno nel Maresciallo Forey e ne'Generali ed Officiali dell'Esercito; un'eccentricità notabile e rara ne'Governi di Europa, che felicitarono Napoleone III. pei trionfi del Messico, poichè allora era indispensabile figurar tali felicitazioni, per le vittorie di conqui-

Digitized by Google

670

sta; e in una parola, era necessario ammettere una generale aberrazione del senso comune.

Segue la parte del complemento della grandiosa scena, ed ogni attenzione si dirigge a Miramar, all'Illustre Principe di Austria, oggetto dell'ovazioni antecedenti, concomitanti e susseguenti la solenne proclamazione con cui l'Assemblea di Notabili l'elesse per Imperatore del Messico. Con veementi e ripetuti applausi da tutti i concorrenti fu accolto un brindisi dal Marescial Forey, pronunziato in un banchetto con cui l'ossequiò la Municipalità di Messico: altro non si vedrà nelle frasi di questo brindisi, se non che una preziosa corroborazione delle assicurazioni e delle promesse che diede ai Messicani in nome dell'Imperatore, per coadiuvare coi buoni a redimere dal « giogo di ferro che opprime i popoli » ed a procurare la felicità del Paese, e le generose brame di lui onde si ottenga. « Al principe Massimiliano! Alla sua accet-
« tazione della corona del Messico! – Oh! che il suo
« gran cuore faccia conoscere a lui che Iddio è quello
« che lo conduce al trono, affin di disimpegnare la
« missione più elevata che può esser affidata ad un
« Principe sulla terra, quella, cioè, di liberare un
« popolo generoso dall'anarchia colla quale per tan-
« to lungo spazio di tempo lotta, di dargli savie isti-
« tuzioni e di collocarlo fra le nazioni nel rango che
« gli assegnano il suo bel clima, le ricchezze del suo
« suolo ed il nobile carattere de'suoi abitanti, la cui
« maggior parte respinge energicamente qualunque

Digitized by Google

« associazione con quell' infima parte che ha perduto
« negli orrori della guerra civile quelle brillanti qua-
« lità della Madre Patria, distinta fra tutte pe' suoi
« sentimenti cavallereschi. »

« Al Principe Massimiliano, che non è uno stra-
« niero pel Messico tanto quanto potrebbe pensarsi!
« Non è Egli forse della stirpe degl' Imperatori della
« Germania, fra' quali il più illustre, Carlo V, ebbe
« nel medesimo tempo lo scettro de' Cesari e quello
« di tutte le Spagne? »

« Al Principe Massimiliano!

Nella bellezza di questi concetti, espressi con frasi nobili, sentimentali ed erudite, riluce una preziosità con cui l'abile Maresciallo abbellì destramente il suo brindisi; e nell'allegrie di un banchetto, lo spirito di un così degno Duce non lasciò di elevarsi per esprimere una sublime aspirazione verso Dio, una delle tante aspirazioni che han rialzato le sue allocuzioni ai Messicani; perchè parlando in nome di un Popolo Cattolico come la Francia ad un Popolo Cattolico come il Messico, la sua intelligenza conosceva la potente molla capace di toccare l'anima, onde ispirare efficacemente la sincerità e la purezza delle sicurezze che inculcava ripetutamente per tranquillizzare anche i più preoccupati riguardo all' intervento.

Quì per mia particolar soddisfazione mi conviene esprimere l'attrattiva speciale, che ha per me que-

Digitized by Google

st'ultima invocazione religiosa dello stimabilissimo Maresciallo , per la sua analogia con ciò che scrissi ai miei Amici nel Messico, sul principio dello scorso anno 1862, relativamente all'Eccelso Principe Ferdinando Massimiliano , in occassione di raccomandar loro vivamente le qualità eminenti dell'ottima sua Persona. « Se si ottiene, « dissi loro, » che l' Augusto Principe occupi il trono del Messico , ben possiamo gloriarci noi Messicani per essersi degnato il Cielo di farci uno splendido regalo. »

Passo al fatto più recente. Il Governo del Messico dispose che una Commissione venisse in Europa per offrire la Corona a S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano , presentandogli il Decreto solenne dell'Assemblea de'Notabili che lo proclamò Imperatore. Furono nominati dallo stesso Governo gl' individui di cotesta Commissione che giunse a suo tempo e fu ricevuta nel Castello di Miramar , e nell'eloquente e commovente arringa che il suo Presidente, il Sig. Gutièrrez Estrada diresse a S. A. in disimpegno dello scopo di sua missione non fece altro, (nè poteva far a meno che fosse così), che confermare tutti i concetti espressi e conseguenti che spiega la presente relazione. Noterò alcuni brani di questo solenne discorso.

« Serenissimo Principe ! »

« La Nazione Messicana, resa appena alla libertà « dal braccio potente d' un magnanimo Sovrano , ci

Digitized by Google

« ha mandati all' Altezza Vostra Imperiale, oggetto
« ora de' suoi voti più puri e delle sue più care
« speranze. »

« Padrone ancor una volta de' suoi destini, am-
« maestrato da' suoi propri errori e da' propri mali,
« il Messico fa in questo momento uno sforzo supre-
« mo per ripararli. Esso trasforma le sue istituzioni. »

« Con voi, o Principe, esercitato già nella diffi-
« cile scienza del Governo, le istituzioni saranno qua-
« li debbono essere per assicurare l' indipendenza e
« la felicità della vostra nuova Patria. »

« Interpreti delle aspirazioni e degl' intimi voti
« della Patria, noi veniamo, Signore, ad offrirvi in
« suo nome la Corona del Messico, che un decreto
« solenne dell' Assemblea dei Notabili, di già consa-
« crato per l' adesione di molte Provincie, e che spe-
« riamo sarà frà breve per quella dell'intera Nazione,
« liberamente e spontaneamente vi destina. »

« . . . . Che V. A. I. esaudisca ed accolga le
« nostre preghiere, e ci accordi la profonda gioja di
« annunziare la Buona Novella in un Paese che l'at-
« tende con anzioso desiderio. – Buona novella, o
« Signore, non solo per noi Messicani, ma per la
« Francia, il cui nome resterà inseparabile dalla no-
« stra gratitudine e dalla nostra storia; per l'Inghil-
« terra e per la Spagna, che colla convenzione di
« Londra hanno inaugurato quest'opera di rendenzio-
« ne; per l'Austria infine che antiche e gloriose me-
« morie legano al nuovo Continente. »

Digitized by Google

« L' impresa è grande, ma più grande ancora è « la nostra confidenza nella Provvidenza Divina, e lo « dev' essere vedendo ciò di cui fummo testimoni al « Messico, e ciò che presenta Miramar in questo gior- « no glorioso. »

Sua Altezza l'Arciduca ricevette la Commissione, con quella benevolenza ed affabilità che le sono tanto caratteristiche, dissele: « Io sono veramente com- « mosso pei voti che l' Assemblea dei Notabili del « Messico ha esposto nella seduta del 10 Luglio, e « che voi siete incaricati di farmi conoscere. È lusin- « ghiero per la nostra casa che, pronunciato appena « il nome di Monarchia, gli sguardi de' vostri com- « patriotti siansi rivolti sulla famiglia di Carlo V. » S. A., menzionando S. M. l' Imperatore de' Francesi, disse « che la di Lei generosa iniziativa aveva reso « possibile *la rigenerazione del Messico.* » Passando S. A. al decisivo della sua risposta e dopo aver determinato due circostanze, vale a dire, che i voti della generalità del Paese ricadessero sulla sua Persona, e che si ottengano le garanzìe indispensabili in favor dell' Imperio, onde far fronte ad ogni pericolo che potrebbe minacciarne l' integrità e l'indipendenza, « in questo caso, » disse perentoriamente S. A., « forte del censentimento dell'augusto Capo della mia « Famiglia, e fidente nell' ajuto di Dio, sono pronto « ad accettare la Corona. »

La Commissione è stata eziandìo ricevuta dal Ministro di Austria, e più d' una volta da S. M. l' Im-

Digitized by Google

perator de' Francesi, non che ossequiata in vari altri luoghi.

Può egli mai restare dopo tutto ciò il menomo vestigio dell'erronia idea di *Conquista*? Ma è più che sufficiente l' esposto per presentarla in tutta la sua stravaganza; e che alla fin delle fini uno od un altro giornale e niente più è incorso (senza dubbio incautamente) nell'errore di cotesta parola mal sonante e tanto opposta alla realtà del caso. Soltanto la redazione dell' *Osservatore Romano* ha declinato nel sostenere la proprietà dell'applicazione di essa ai fatti del Messico. Niuno finora ha accompagnato questo giornale in simile cammino. Ed è circostanza singolare che neppure nell' Ode composta e pubblicata a Parigi nell' occasione della presa di Puebla, l' Autore di quella, il sig. Aubri, avesse adottato la parola *Conquista,* non ostante l' entusiasmo e l' ardore marziale del suo estro con cui fece parlare l'Esercito Francese vittorioso, e quando servendosi della licenza poetica poteva aver coperto il contrassenso; e lungi da tale irregolarità, non disse se non che la verità del fatto nelle strofe del suo metro :

« Ceux qui chez vous *viennent en protecteurs* »
« Et cette *main que nous venions vous tendre.* »

Mi licenzio con cotesta consonanza poetica dalla prosa discorde dei sigg. di « *Conquista.* »

Roma 30 *Settembre* 1863.

José Basilio Guerra

Digitized by Google

476

Con permesso

Digitized by Google

Digitized by Google